



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

venerdì 19 luglio 2013

## Il Resto del Carlino Bologna

Outlet, i cittadini dicono sì Ecco i risultati del sondaggio  
19/07/13 *Economia e Lavoro* 3

Negozianti uniti: «Sarebbe una iattura»  
19/07/13 *Economia e Lavoro* 4

## Corriere di Bologna

Arrivano i pescatori di Cattolica  
19/07/13 *Cultura e turismo* 5

## Il Sole 24 Ore

Debiti Pa, dote 2014 anticipata  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 6

Appalti, spunta il «Durt» nella responsabilità solidale  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 7

Patto di stabilità a misura di settore  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 8

Tornano ai Comuni le funzioni catastali  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 9

## Italia Oggi

Demanio ai comuni, si riparte  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 11

Arriva il catasto statistico e concertato con i proprietari  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 12

Con la Scia indennizzi ko  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 14

Statali, multe tutte ai comuni  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 15

Fondi Ue fuori dal Patto  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 16

Vigili, veicoli a uso vincolato  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 17

Incarichi esterni ad alto rischio  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 18

Iapc senza agevolazioni Imu  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 20

Niente Tarsu su garage, cantine e pertinenze  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 22

Sospensione se c'è reato  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 24

Conto termico, via ai contributi  
19/07/13 *Pubblica amministrazione* 26

**PERSICETO IL SINDACO MAZZUCA: «IL CONFRONTO PROSEGUE»**

# Outlet, i cittadini dicono sì Ecco i risultati del sondaggio

*I favorevoli a quota 61%, i contrari fermi al 24%*

di **PIER LUIGI TROMBETTA**

— SAN GIOVANNI —

**IL SONDAGGIO** telefonico commissionato dal Comune di San Giovanni in Persiceto ha detto sì all'outlet. Finalmente è stato comunicato il risultato del sondaggio effettuato da una ditta specializzata su incarico dell'amministrazione comunale, in merito al gradimento dell'eventuale insediamento commerciale. Sono state interpellate mille persone e hanno risposto a favore il 61% dei cittadini intervistati, contrari il 24% mentre il 15% non ha un'opinione in merito.

«La grande partecipazione dei cittadini — dice Renato Mazzuca, sindaco di Persiceto — ci indica che l'interesse su questo argomento è alto: ai tanti interventi raccolti durante gli incontri e alla sessantina di contributi che ci sono giunti tra e-mail e messaggi, si aggiungono numerosi commenti ai post pubblicati sulla pagina Facebook del Comune, diverse opinioni affidate al personale degli sportelli Urp. E adesso i risultati del sondaggio telefonico che ha coinvolto un migliaio di cittadini».

A parere del primo cittadino i pareri che si stanno raccogliendo e che riguardano l'eventuale costruzione dell'outlet sono elementi importantissimi. Perché danno la possibilità di valutare elementi qualitativi come l'opinione dei residenti.

«**CONTEMPORANEAMENTE** — continua il sindaco — si sta proseguendo un complesso percorso di confronto sugli elementi più strettamente quantitativi e tecnici assieme agli imprenditori interessati alla realizzazione



Il sindaco Renato Mazzuca

## NEL DETTAGLIO

### Mille pareri

**Sono mille i cittadini della zona ascoltati dalla società che si è occupata dei rilevamenti. Il 15% degli intervistati ha detto di non avere un'opinione in merito**

### Numero verde

**Sondaggio a parte, sul tema prosegue la raccolta di pareri. I cittadini interessati possono contattare il Comune telefonando al numero verde 800 069678**

della struttura e agli interlocutori istituzionali tra cui il consiglio comunale, l'Unione e i Comuni di Terre d'acqua, la Provincia e la Regione; un percorso che richiederà tempo e impegno da parte di tutti ma che ha l'obiettivo di giungere ad una decisione il più possibile condivisa e che porti vantaggi al nostro territorio».

L'indagine telefonica è stata svolta con la metodologia di rilevazione 'Cati' (Computer-Assisted Telephone Interviewing). Altre domande poi sono state fatte sull'eventuale impiego di entrate finanziarie derivanti dall'outlet, su come si potrebbe promuovere il territorio, sulla facilità di raggiungere il centro, sul gradimento dell'arredo e la pulizia urbana e sulla qualità e quantità dei luoghi di socializzazione all'aperto. Alcuni quesiti specifici hanno indagato sui luoghi in cui i cittadini si recano per fare acquisti, sul gradimento dell'offerta commerciale di Persiceto, sulla condizione economica della famiglia, sul modo di fronteggiare il caro-vita, sulla crisi occupazionale nel Persicetano e sulle ragioni delle difficoltà del piccolo commercio.

Sondaggio a parte, sul tema prosegue intanto la raccolta di pareri. I cittadini interessati all'argomento possono contattare il Comune in vari modi: telefonando al numero verde 800 069678; recandosi di persona negli sportelli Urp di Persiceto e Decima; scrivendo per e-mail a [partecipa@comunepersiceto.it](mailto:partecipa@comunepersiceto.it); postando sulla pagina facebook/[comunepersiceto](https://www.facebook.com/comunepersiceto); e infine inviando una lettera a Comune Persiceto 'Outlet - Partecipa', corso Italia 74, 40017 San Giovanni in Persiceto (Bo).





**IN PRIMA LINEA** Marcello Di Lieto, Pierangelo Pellacani, Gilberto Lambertini, Paolo Zacchini, Paolo Ghelfi e Paolo Laino

IL NO CATEGORICO DI ASCOM

## Negozianti uniti: «Sarebbe una iattura»

— SAN GIOVANNI —

**NO AL MEGA-OUTLET** di Persiceto. Non hanno peli sulla lingua i rappresentanti di Concommercio Ascom dei Comuni interessati dal progetto di apertura della mega struttura a due passi da San Giovanni.

Vale a dire Gilberto Lambertini e Marcello Di Lieto per la circoscrizione di San Giovanni in Persiceto, Orazio Pavignani e Paolo Laino per Calderara, Mario Melloni per Pieve di Cento, Gianni Cristiani per Sant'Agata, Davide Comellini per Anzola e Paolo Ghelfi per Crevalcore. Che hanno espresso forti preoccupazioni, riguardo le reti distributive locali, legate alla mobilità, alla viabilità. E, soprattutto, al rischio altissimo in termini economici che il tessuto commerciale correreb-

be, con l'apertura di un gigante commerciale.

«**SE DOVESSE** sorgere l'outlet — dice Lambertini —, stante la difficile congiuntura economica e la crisi dei consumi, porterebbe sicuramente a un ulteriore indebolimento del ruolo di presidio e di servizio che svolgono i negozi di vicinato. Che sono già vessati da anni di sofferenza». A questo proposito, i rappresentanti di Concommercio Ascom hanno deciso di inviare ai sindaci dei Comuni delle Terre d'Acqua un documento per chiedere di pronunciarsi, ufficialmente e in breve tempo, contro questo progetto. Che — a loro dire — arrechierebbe, sicuramente, danno alla rete commerciale dei negozi di vicinato che si trovano in questa zona.

p. l. t.



**In Cineteca****Arrivano  
i pescatori  
di Cattolica**

Il Mercato della Terra si fa in quattro. Assieme al classico appuntamento del lunedì sera, si sono aggiunte le cene con i produttori del mercoledì, quelle con i pescatori di Cattolica del venerdì e gli incontri con i birrai artigianali del giovedì. Questa sera in piazzetta Pasolini arriva il mare. Dall'ora dell'aperitivo in poi, come in ogni giorno di mercato, al banco di Antonio Morritti e la sua famiglia di pescatori, si può scegliere tra il pescato dell'Adriatico alla griglia (seppia, alici, sarde, rombi, sogliole, merluzzo, mormore) e le vongole poveracce cucinate in umido. Si mangia in loco (omaggiano di posate e tovagliolo) o si porta via. Il giovedì è invece giorno di birra, con i mastri birrai che dalle 19 raccontano la passione, i segreti e cosa voglia dire oggi produrre birra artigianale a "Lortica sotto le stelle", il bar ristoro davanti alla Cineteca gestito dai ragazzi di Lortica (gli stessi del locale di via Mascarella) e aperto

tutto le sere con piatti e bevande bio. Ieri si è presentato il giovane birrifico vicentino Lucky Brews, mentre la settimana prossima (giovedì 25 luglio) sarà di scena il birrifico di Codogno Brewfist, ai vertici nazionali per potenza e varietà di birre della sua gamma (prevalentemente orientato sulle "ale" anglosassoni). Giovedì primo agosto toccherà al Birrifico Emiliano, di Anzola Emilia. Il mercoledì, sempre dalle 19, sfilano i produttori. Mercoledì è stato il turno di Salvatore Cottu di Pianoro che ha portato il suoi formaggi di pecora, elaborando tre piatti. Lunedì prossimo torna "Fuoco cucina con me", l'appuntamento con gli chef. Sarà di scena Leonora Rinaldi di Vicolo Colombina, mentre Lucia Antonelli della Taverna del Cacciatore la seguirà lunedì 29 luglio. L'orario per vedere all'opera gli chef in creative sessioni di street food e cotture nel forno a legna (e per assaggiarne i risultati) è dalle 17.30 alle 21.30.

(F.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 21**

# Debiti Pa, dote 2014 anticipata

## Entro il 31 agosto le soluzioni su riforma Imu. Iva. ammortizzatori e esodati

**Marco Rogari**

ROMA

Un'accelerazione del pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Da realizzare anticipando in autunno, in toto o più probabilmente in parte (almeno 8-10 miliardi), la restituzione alle imprese della seconda tranche da 20 miliardi fin qui prevista per il 2014. Con il risultato di far lievitare anche il gettito Iva e agevolare così l'individuazione della copertura necessaria (oltre 1 miliardo) per prorogare a fine anno lo stop all'aumento "dell'imposta sui consumi" al momento limitato al 1° ottobre. È questo uno degli «impegni» che governo e maggioranza annunciano di voler onorare entro il 31 agosto, insieme a quelli sulla riforma della tassazione dell'Imu con rimodulazione o superamento dell'Imposta, sugli ammortizzatori sociali e sugli esodati, oltre che sull'Iva. Il tutto facendo sostanzialmente leva sulla prossima legge di stabilità.

La road map è stata tracciata al termine di una riunione della cabina di regia durata quasi due ore in cui la fibrillazione politica per gli effetti del "caso kazako" ha fatto da convitato di pietra. Una vertice che, hanno detto alcuni dei partecipanti, si è comunque svolto in un clima costruttivo e di assoluta collaborazione. A Palazzo Chigi insieme ai capigruppo della maggioranza erano presenti il premier Enrico Letta, il vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e i ministri dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, dei Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, degli Affari Regionali e Autonomie, Graziano Delrio. A sottolineare che l'incontro si è svolto senza tensioni è una nota della Presidenza del Consiglio diffusa al termine della cabina di regia: nel corso della riunione «sono emersi forte sostegno politico, unità d'intenti e larga condivisione sull'impostazione, i tempi, il merito dei provvedimenti da attuare in materia di politica economica nei prossimi mesi, in particolare per ciò che attiene alla Legge di Stabilità».

Anche il ministro Saccomanni con un tweet non nasconde la sua soddisfazione: «Apertura, confronto, collaborazione: un nuovo metodo di lavoro che consolida i rapporti tra il governo e la maggioranza».

Proprio il dossier-Saccomanni sull'Imu (si parla di 14 ipotesi) è stato il piatto forte dell'incontro. Per accelerare il più possibile e rispettare la scadenza del 31 agosto per la

### IL NODO «PRIMA CASA»

Per trovare una soluzione condivisa sulla riforma da lunedì parte il tavolo con gli esperti del Tesoro e della maggioranza

stesura della riforma è stato deciso di far partire all'inizio della prossima settimana (forse già lunedì) un tavolo tecnico con esperti del ministero dell'Economia e della maggioranza. Che potrebbe essere rappresentata da Renato Brunetta per il Pdl e Matteo Colaninno per il Pd. Ma Pdl e Pd restano ancora distanti sul tipo di riforma da adottare. Si tenta di raggiungere un difficile compromesso su un percorso a tappe (v. Il Sole 24 Ore di ieri): azzeramento della rata di giugno fin qui congelata, fase transitoria con possibile norma ponte per la fine del 2013 (eventuale aumento delle detrazioni per l'abitazione principale da 200 a 600 euro) e riforma, probabilmente improntata alla "service tax" (in cui magari inglobare anche la Tares) da far scattare il 2014 attraverso la legge di stabilità.

A sostenere che «non è possibile rinunciare interamente ai 4 miliardi di gettito annuale dell'Imu», è intervenendo al Tg2, il capogruppo del Pdl alla Camera, Roberto Speranza, che chiede di far pagare la tassa in modo progressivo. Ma Brunetta afferma che nel vertice «nessuno ha parlato di ipotesi-ponte» e ripete che la riforma deve contenere da subito «l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa» e l'alleggerimento per i capannoni industriali, anche se aggiunge di essere disponibile ad approfondire la materia.

Quanto all'Iva resta il nodo copertura. Al momento l'aumento degli acconti Irpef, Ires e Irap per lo stop dell'aumento fino al 31 ottobre sembra confermato, anche se al Senato, dove è all'esame il decreto Iva-lavoro, non si esclude del tutto almeno un intervento per bloccare i ritocchi a Ires e Irap sulle società. Per l'individuazione delle risorse necessarie per prorogare il congelamento a fine anno la soluzione che sembra farsi strada è un mix di tagli semi-lineari ai ministeri e di un "soccorso" dal maggior gettito Iva derivante dall'estensione dell'operazione dei pagamenti dei debiti Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pagina 6**



Decreto del fare. Boccia (Pd): la norma sarà migliorata

# Appalti, spunta il «Durt» nella responsabilità solidale

**Carmine Fotina**  
ROMA

Maratona notturna per il via libera al decreto del fare nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera. Una giornata piena di tensioni, con diversi punti di divergenza con il Governo, sancisce l'approdo del testo in Aula in ritardo rispetto alle previsioni. C'è in campo l'ipotesi fiducia, ma Francesco Boccia, presidente della Bilancio e relatore insieme a Francesco Paolo Sisto (Pdl), considera possibile la discussione se ci sarà accordo sul presentare non più di 100 emendamenti.

È stata una seduta convulsa, come ha dimostrato un emendamento sul Parco geominerario della Sardegna, non approvato, sul quale il Governo è stato battuto in una fase di confusione dei lavori. Casus su un emendamento M5S sulla responsabilità solidale negli appalti, approvato con parere positivo del governo, che istituisce il Durt (Documento unico di regolarità tributaria), da acquisire per via telematica da un portale dell'Agenzia delle entrate. Secondo le imprese anziché semplificare la norma potrebbe rappresentare una complicazione. «La norma sarà comunque migliorata» rassicura Boccia, probabilmente al Senato.

Tra le novità, arriva con un emendamento dei relatori concordato con il viceministro all'Economia Stefano Fassina l'estensione del Fondo di garanzia anche ai professionisti, nel limite massimo di assorbimento delle risorse del fondo non superiore al 5%. Quanto alla polizza per i professionisti, il rinvio dovrebbe riguardare solo i medici. In arrivo 150 milioni per la «riqualificazione e messa in sicurezza» degli edifici scolastici. Compromesso sugli incentivi all'energia rinnovabile da bioliquidi: regime di «phasing out» per i produttori che accettano di uscire gradualmente dal regime delle agevolazioni. Arriva una nor-

ma che agevola fiscalmente le emittenti tv locali che hanno ricevuto fondi a titolo risarcitorio per liberare frequenze.

Sempre con emendamento dei relatori, viene previsto un comitato interministeriale per la spending review ed è definito l'incarico del commissario straordinario che dovrà presentare un piano entro 20 giorni dalla nomina. Il commissario potrà restare in carica al massimo tre anni e sarà il suo compito sarà tutt'altro che gratuito: percepirà 150mila euro quest'anno, 300mila euro nel 2014 e 200mila nel 2016. Si dispone poi la semplificazione delle procedure per il trasferimento di immobili dello Stato, a titolo non oneroso, a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

Per gli appalti pubblici affidati con gare bandite dopo la conversione in legge del Dl, è prevista in favore dell'appaltatore una anticipazione pari al 10% dell'importo contrattuale. Il tetto agli stipendi ai manager, oggi previsto per le società non quotate controllate dalla Pa, viene esteso anche alle società dei servizi pubblici locali. Sulle infrastrutture vengono individuate alcune opere di riserva, prevalentemente in Piemonte, nel caso in cui quelle già individuate e finanziate dal decreto per non partano entro il 2013. Spunta anche una norma che consentirà al Poligrafico dello Stato di gestire il progetto del documento unificato. Scatta poi il piano del commissario di governo Francesco Caio per accelerare l'Agenda digitale con il «sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale». Stop per due anni allo sversamento di rifiuti speciali e rifiuti urbani pericolosi da altre Regioni verso la Campania.

Confermato (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) lo stop all'incompatibilità tra le cariche di parlamentare e di sindaco di Comune superiore ai 5mila abitanti: la misura scatterà solo con le prossime amministrative. Tra gli emendamenti dei gruppi ap-

provati, ci sono l'estensione di un anno a Regioni e Comuni per recedere dai contratti di affitto e la stretta sulle spese per le auto blu e i buoni taxi non si applicherà alle società pubbliche quotate, in pratica Eni, Enel, Finmeccanica e loro controllate. Viene «ripescata» Arcus, laspa del Ministero dei Beni culturali soppressa dalla

## CREDITO E «SPENDING»

Fondo di garanzia esteso ai professionisti. Tetto anche agli stipendi dei dirigenti dei servizi pubblici locali

## INFRASTRUTTURE

Anticipazioni del 10% alle imprese appaltatrici. Opere «di riserva» già individuate qualora non si sbloccino gli investimenti prioritari

spending review del Governo Monti. Via libera a un Programma nazionale per il sostegno degli studenti capaci e meritevoli a partire dal 2014 con borse di studio suddiviso per le lauree e i dottorati di ricerca.

Tornando a Caio e all'Agenzia digitale, per superare i clamorosi ritardi finora accumulati nell'attuazione, verrà semplificata la natura dei regolamenti previsti dal decreto crescita bis e non ancora emanati. Approvato un Programma nazionale per il sostegno degli studenti capaci e meritevoli a partire dal 2014, suddiviso per le lauree, le lauree magistrali e i dottorati di ricerca. Le borse di studio verranno versate in una prima rata semestrale al momento dell'iscrizione all'università e in una seconda rata semestrale il primo marzo dell'anno successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



a pagina 17

Gli emendamenti fiscali al decreto "del fare"

**Pagina 6**



I nuovi vincoli. Anche per l'«in house»

# Patto di stabilità a misura di settore

Gianni Trovati

MILANO

Un **Patto di stabilità** a misura di settore, con regole diverse per trasporto pubblico, rifiuti, idrico, gas e così via. Lo prevedono i vincoli di finanza pubblica che dal 2014 dovrebbero applicarsi anche alle **società in house**, per attuare l'estensione del Patto prevista dal Dl 138/2011 (articolo 3-bis) ma finora rimasta sulla carta.

Il nuovo Patto, su cui ieri c'è stato un incontro tecnico fra Ragioneria generale, amministrazioni locali e rappresentanti delle aziende, dovrebbe riguardare, almeno nella prima applicazione, solo le società a totale partecipazione pubblica (la norma di riferimento parla invece delle controllate), titolari di affidamento diretto da parte di enti locali e Ato. A questi soggetti, in base alle regole che potrebbero confluire nella legge di stabilità per avere una maggiore copertura normativa, sarà posto un doppio obiettivo: pareggio di bilancio (in termini di risultato di esercizio, si discute se ante imposte o meno) e tetto massimo di indebitamento, in rapporto al patrimonio. Proprio su questo secondo aspetto, le regole distingueranno i settori, perché le aziende che operano nel trasporto pubblico hanno strutturalmente livelli di indebitamento diversi da quelle che smaltiscono i rifiuti o erogano energia.

Per chi sfora i limiti massimi, il progetto prevede l'obbligo di rientrare nei tetti in cinque anni, riducendo le perdite del 20% all'anno e diminuendo progressivamente lo stock del debito.

Secondo il progetto, però, le sanzioni si estenderebbero anche agli enti locali proprietari, anche per garantire l'effettivo rispetto degli obblighi di vigilanza: un Comune che possiede una società in perdita, quindi, si vedrebbe peggiorare il proprio obiettivo di saldo per un importo pari alla perdita re-

gistrata nella società (in misura proporzionale alla quota di partecipazione nel caso di aziende partecipate da più enti), mentre se la società supera i livelli massimi di passivo, all'ente proprietario sarebbe bloccata la via del debito. Anche in questo caso si porrebbe il problema delle società possedute da più amministrazioni, perché un blocco totale dell'indebitamento colpirebbe anche le amministrazioni che magari hanno partecipazioni minoritarie, e che quindi pagherebbero per le condizioni di società in cui non hanno funzioni di controllo. Per evitarlo, la sanzione potrebbe essere graduata o limitata ai pacchetti di quote più consistenti.

## LIMITI VARIABILI

Si lavora per imporre tetti di indebitamento differenziati in base al comparto in cui opera la società

Il nodo degli investimenti è delicato però anche sul versante delle società. Il pacchetto di sanzioni previsto per le aziende, infatti, oltre a incidere sul risultato d'esercizio, a limitare i costi operativi entro la media del triennio precedente ed a tagliare del 30% il compenso degli amministratori, prevede anche il blocco dell'indebitamento. In questo modo, però, si rischia di replicare in campo societario la caduta di investimenti pubblici già registrata fra gli enti locali: un'ipotesi alternativa, di conseguenza, potrebbe aprire la strada a indebitamenti limitati, vincolati a investimenti e sostenibili con le tariffe. Molto, naturalmente, dipenderà però dai livelli massimi nel rapporto indebitamento/patrimonio che troveranno posto nel testo definitivo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Delega fiscale.** Il comitato ristretto ha concluso l'esame degli articoli su immobili, evasione ed erosione

# Tornano ai Comuni le funzioni catastali

**Saverio Fossati**

La **delega fiscale** va avanti, tornano in scena i Comuni per la gestione del catasto e su evasione ed erosione fiscale le Entrate dovranno produrre relazioni periodiche al Parlamento. Verrà rafforzato anche il conflitto d'interessi. Ieri, con la conclusione dell'esame degli articoli 2, 3 e 4, il comitato ristretto delegato a formare un testo base su cui lavorerà la commissione Finanze ha formulato indirizzi precisi, che vanno a impattare direttamente sul testo della vecchia delega arenata in Senato, sullo scorcio della XVI legislatura.

Il comitato è partito dal testo predisposto a Palazzo Madama lo scorso dicembre per elaborare

il nuovo testo base. «Si può dire che i punti di maggiore criticità - spiega Michele Pelillo, componente del comitato - siano stati individuati in modo unanime nella fiscalità locale e nella riscossione dei tributi locali. In questo ambito la riforma del catasto è ineludibile, perché qualunque revisione di Imu e dintorni non potrà prescindere da questo». Un punto centrale, tiene a sottolineare Pelillo, viene da una sollecitazione dell'Anci: «Abbiamo voluto ricordare al legislatore delegato che esistono già esistono già progetti di funzioni catastali decentrate, quindi vogliamo dare coerenza a questo lavoro e valorizzare quelle esperienze pilota che alcuni Comuni ave-

vano già realizzato, con ulteriori strumenti a disposizione dei Comuni sia per l'individuazione del valore patrimoniale che per l'attribuzione delle rendite catastali. E stiamo parlando di principi condivisi da tutti quanti». In particolare, sulla rendita catastale, è stato riscritto il discorso delle unità storico-artistiche: «Solo alcune, infatti, hanno poca attitudine a esprimere valore commer-

ciale, quindi la commissione Finanze interverrà distinguendo in questo senso».

Quanto alle commissioni censuarie, prosegue Pelillo, andranno riviste includendo nelle competenze anche la validazione delle funzioni statistiche (cioè gli algoritmi): «Cambierà la procedura del contenzioso con un'autotutela più efficace e verrà modificata la composizione delle commissioni, con la presenza anche degli enti locali, di esperti indicati da associazioni di categoria del settore, ancora da individuare, di docenti e di magistrati amministrativi. Sull'impugnazione delle rendite attribuite, il ricorso del contribuente dovrebbe andare al giudice naturale, la commissio-

## LE ALTRE INDICAZIONI

Possibile allargamento dei conflitti di interesse  
Monitoraggio costante sugli illeciti tributari e sull'uso degli sconti

ne censuaria, mentre il Tar dovrebbe interessarsi solo dei vizi del procedimento, quindi solo nelle prime fasi».

Altra novità importante è che il processo di revisione del sistema estimativo sia reso pubblico online con la nota metodologica, il processo statistico e i criteri seguiti. I tempi, dice Pelillo, dovranno essere rapidi: «Proprio perché per la revisione del catasto serviranno 3-4 anni e sono già due anni che stiamo cercando di far uscire Equitalia dal sistema della riscossione dei tributi locali, parlandone con il vice ministro Luigi Casero abbiamo sottolineato che questi temi siano affrontati in tempi ragionevolmente brevi».

Inoltre, conclude Pelillo, abbiamo previsto gli allargamenti dei conflitti d'interesse, lasciando al governo l'individuazione, «e ci sono altri due importan-

ti aspetti: l'attuazione del monitoraggio sull'evasione fiscale con stime e risultati, e un aggiornamento costante in occasione della legge di stabilità e del Dpef». Stesso monitoraggio dovrà essere realizzato sull'erosione fiscale, il complesso sistema di sconti e detrazioni spesso fuori controllo.

È stato anche recepito quanto aveva chiesto il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano: quanto sarà risparmiato col taglio dei sussidi alle imprese, verrà restituito allo stesso sistema delle imprese in termini di abbassamento della pressione fiscale. «Culturalmente è un passaggio importante - sottolinea il presidente del comitato ristretto, Daniele Capezzone - perché si passa dal sussidio, con tanto di intermediazione politica, all'abbassamento della pressione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO DEL FARE/ Agli enti locali 150 mln per la messa in sicurezza delle scuole

# Demanio ai comuni, si riparte

## Beni statali trasferiti gratis. Richieste dall'1/9 al 30/11

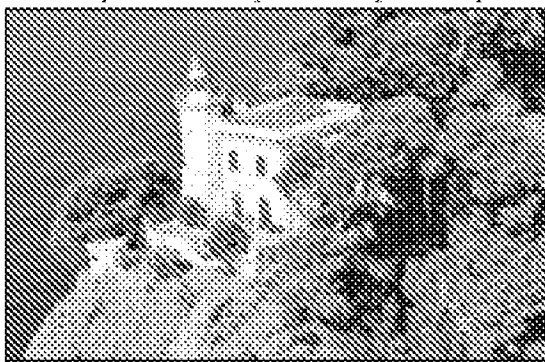
DI FRANCESCO CERISANO

**R**iproduzione riservata - arte il federalismo demaniale. Dopo essere stato tenuto tre anni in naftalina (il decreto legislativo che aveva dato il la alla riforma risale al 2010) la macchina organizzativa per il passaggio a titolo gratuito degli immobili dello stato a comuni, province e città metropolitane si rimetterà in moto il 1° settembre. Da questa data e fino al 30 novembre gli enti locali interessati a mettere le mani sugli immobili dismessi dallo stato potranno farne richiesta all'Agenzia del demanio, indicando l'utilizzo che vorranno farne e le risorse a ciò destinate. Per gli enti locali sono poi in arrivo 150 milioni per il 2014 da destinare

alla riqualificazione e la messa in sicurezza delle scuole. I fondi saranno ripartiti a livello regionale per essere poi destinati ai comuni e alle province sulla base del numero degli edifici scolastici e della popolazione studentesca. I contributi saranno ripartiti con decreto del Miur entro il 30 ottobre sulla base delle graduatorie presentate dalle regioni entro il 15 ottobre. Sono queste le novità più significative per gli enti locali contenute negli emendamenti presentati nelle commissioni affari costituzionali e bilancio della camera dai due relatori al «decreto del fare» (dl n. 69/2013) Francesco Paolo Sisto (Pdl) e

Francesco Boccia (Pd).

Quasi a voler recuperare il tempo perduto, l'emendamento sul federalismo demaniale prevede tempi stretti per il



riscontro delle richieste degli enti da parte dell'Agenzia del demanio: 60 giorni dalla ricezione dell'istanza per comunicare l'esito positivo o negativo.

Se le richieste avranno ad oggetto beni già utilizzati dalla p.a., il Demanio interpellerà le amministrazioni interessate per sondare (entro il termine

perentorio di 30 giorni) il loro interesse a continuare a utilizzarli per esigenze istituzionali. In caso di mancata risposta da parte degli enti pubblici, l'Agenzia verificherà che gli immobili non assolvano ad altre esigenze statali, dopodiché procederà a trasferire i beni. Qualora

sullo stesso immobile giungano richieste di attribuzione da parte di più livelli di governo, il bene sarà trasferito in via prioritaria al comune o alla città metropolitana (e in subordine alle province e alle regioni) sulla base del principio di sussidiarietà. Gli immobili trasferiti agli enti locali torneranno allo stato qualora l'Agenzia accerti che, a distanza di tre anni dal trasferimento, gli immobili non vengono utilizzati dalle amministrazioni.

Se gli enti decideranno di alienare i beni demaniali loro trasferiti, potranno tenere per sé il 75% del ricavato e destinarlo prioritariamente alla riduzione dell'indebitamento. In assenza di debito (o per la parte eventualmente eccedente), le risorse ricavate potranno essere utilizzate per spese di investimento. Il restante 25% sarà invece destinato al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

-----© Riproduzione riservata-----

**Pagina 33**



IN COMMISSIONE FINANZE ALLA CAMERA - PROSECUZIONE LAVORI SULLA DELEGA FISCALE

## Arriva il catasto statistico e concertato con i proprietari

Criteri trasparenti per il calcolo delle rendite catastali. Commissioni censuarie aperte ai rappresentanti di categoria del settore immobiliare e possibilità per i proprietari di tutelarsi contro le decisioni prese. Devoluzione di tutto il ricavato derivante dalla lotta all'evasione, per la quale è stato reintrodotta il contrasto di interessi, nel fondo per la riduzione dell'imposizione fiscale. Questo il risultato dei lavori svolti ieri dal Comitato ristretto in Commissione finanze alla Camera, sulla delega fiscale.

**I ricorsi.** L'era in cui i proprietari di immobili potevano solo subire le decisioni prese dalle Commissioni censuarie si appresta a finire. Stando a quanto stabilito dal Comitato ristretto, all'interno dell'art. 2 della delega fiscale, oltre a tutelarsi in prima battuta con la partecipazione di rappresentanti di associazioni di categoria alle riunioni delle Commissioni censuarie, i proprietari avranno a disposizione altre tre soluzioni: prima tra tutte quella di agire in autotutela di fronte alla pubblica amministrazione. La possibilità di agire per vie giurisdizionali non è però esclusa. Le opzioni previste per i proprietari consistono, infatti, nella possibilità di poter ricorrere sia in Commissione tributaria, sia di fronte al Tar. «La decisione di lasciare aperte più opzioni di difesa al soggetto proprietario»

ha spiegato a *ItaliaOggi* il presidente della Commissione finanze e relatore della delega, **Daniele Capezzone** «non solo garantisce il contraddittorio tra le parti, ma garantisce anche quel livello di trasparenza a cui tutti i meccanismi relativi al catasto dovranno attenersi» (si veda *ItaliaOggi* del 18 luglio). Il Comitato ristretto ha infatti confermato che i criteri di calcolo per l'attribuzione delle rendite catastali dovranno attenersi a criteri di pubblicità e trasparenza.

Resta invece aperta la questione relativa alla possibilità di poter impugnare il criterio di calcolo adottato per ottenere il valore della rendita. «La questione sarà oggetto di discussione in aula alla Camera» ha spiegato a *ItaliaOggi* **Enrico Zanetti** membro del Comitato ristretto «resta il fatto però che, se effettivamente il criterio di calcolo in sé potesse essere oggetto di impugnazione, la sede opportuna potrebbe essere solo la Commissione tributaria». A commentare la decisione del Comitato ristretto, il presidente della Confedilizia, **Corrado Sforza Fogliani**: «Nonostante fosse già possibile ricorrere alla giustizia tributaria a amministrativa, con un catasto basato su nuovi algoritmi, il contenzioso catastale andrà ripensato alla luce delle funzioni statistiche sulle quali si baserà».

**Anci.** Hanno infine trovato ac-

coglimento le proposte avanzate dall'Associazione nazionale comuni d'Italia (Anci) in materia di decentramento catastale. «Quello che l'Anci ha proposto» ha spiegato a *ItaliaOggi* il vicepresidente Anci **Alessandro Cattaneo** «è di fare in modo che il catasto centrale non monopolizzi i lavori sulle rendite catastali, in modo che, una volta stabilito un criterio di calcolo, ogni ente locale possa gestirlo e applicarlo in autonomia. In questo modo ogni ente locale potrà organizzarsi per reperire le risorse necessarie per la gestione del proprio territorio eliminando la necessità di imposte ad hoc per gli immobili».

**Il contrasto di interessi.** Le fatture saranno scaricabili dalla dichiarazioni dei redditi. Durante la seduta ha infatti trovato conferma il reinserimento della misura del contrasto di interessi, così come era stato programmato durante i lavori sulla delega fiscale svolti dalla scorsa legislatura. In concreto, la disposizione originariamente collocata all'interno dell'art. 2, comma 9, prevede la possibilità per il contribuente di portare in detrazione dall'Irpef lorda una parte delle spese sostenute

Supplemento a cura  
 di FRANCESCO CERISANO  
 fcerisano@class.it

nute e documentate da scontrini e ricevute. La norma delega, infatti, il governo a «emanare disposizioni per l'attuazione di misure finalizzate al contrasto d'interessi fra contribuenti, selettivo e con particolare riguardo alle aree maggiormente esposte al mancato rispetto dell'obbligazione tributaria». Pare quindi superato l'ostacolo relativo al dubbio circa la possibilità che agli effetti positivi dell'emersione di maggiore base imponibile, potesse essere contrapposto il rischio che le detrazioni abbattessero il gettito in misura maggiore rispetto alla corrispondente crescita Iva.

**Il fondo per la riduzione dell'imposizione fiscale.** Affrontata infine la questione relativa alla devoluzione delle risorse reperite tramite la lotta all'evasione fiscale. «Il principio generale su cui c'è stato ampio consenso all'interno del Comitato», ha evidenziato Capezzone, «è quello secondo cui tutte le risorse che lo stato riuscirà a reperire tramite il contrasto all'evasione, dovranno essere devolute al fondo per la riduzione dell'imposizione fiscale sia sui cittadini sia sulle imprese. In particolare, per queste ultime, è importante che tutto ciò che gli dovesse eventualmente essere tolto in termini di incentivi o agevolazioni, sia trasformato in una diminuzione dell'imposizione fiscale».

*Beatrice Migliorini*



Per il momento solo le imprese possono chiedere i danni alla p.a. lumaca

# Con la Scia indennizzati ko

## Senza provvedimento niente ristoro da ritardo

DI LUIGI OLIVERI

**N**iente indennizzo da ritardo per i procedimenti concernenti le attività produttive soggette alla Segnalazione certificata di inizio attività (Scia).

L'articolo 28 del dl 69/2013 (cosiddetto decreto del fare) ha introdotto, con moltissime limitazioni al proprio campo applicativo, l'indennizzo per sanzionare il ritardo con il quale le pubbliche amministrazioni attendono ai propri doveri.

Nella prima fase di attuazione della norma, dichiaratamente «sperimentale», essa si applica proprio «ai procedimenti amministrativi relativi all'avvio e all'esercizio dell'attività di impresa», quelli, cioè, nei quali la puntualità dell'azione amministrativa appare particolarmente determinante, in quanto sono in ballo investimenti economici.

Una grandissima fetta, tuttavia, dei procedimenti amministrativi connessi all'avvio di attività imprenditoriali è rego-



lata dall'articolo 19 della legge 241/1990, a mente del quale «ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, comprese le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richieste per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, e non sia previsto alcun limite o contingente complessivo o specifici strumenti di programmazione settoriale per il rilascio degli atti stessi, è sostituito da una segnalazione dell'interessato,

con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali e degli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione delle finanze, ivi compresi gli atti concernenti le reti di acquisizione del gettito, anche derivante dal gioco, nonché di quelli previsti dalla normativa per le costruzioni in zone sismiche e di quelli imposti dalla normativa comunitaria». In questi casi, l'attività imprenditoriale «può essere iniziata dalla data della presentazione della segnalazio-

ne all'amministrazione competente».

Dunque, come concorda ormai la giurisprudenza amministrativa maggioritaria, non si forma alcun provvedimento amministrativo ad opera dell'amministrazione. La Scia è un titolo di abilitazione all'esercizio di un'attività imprenditoriale che viene formato direttamente dal privato, nell'esercizio della propria autonomia di diritto privato. La pubblica amministrazione può intervenire solo dopo alla formazione di tale titolo, mediante poteri inibitori o prescrittivi.

Quindi, la vastissima gamma di attività produttive che si avviano con la Scia non ricade nel campo di applicazione dell'indennizzo da ritardo, per la semplice ragione che non è materialmente e giuridicamente possibile si formi ritardo alcuno, da parte dell'amministrazione. Mancano due fondamentali presupposti: la presentazione di un'istanza e la formazione di un provvedimento amministrativo.

-----© Riproduzione riservata-----



Il ministero: proventi da non ripartire

# Statali, multe tutte ai comuni

DI STEFANO MANZELLI

**G**li importi delle multe accertate dai vigili con l'autovelex sulle strade statali non vanno ripartiti ma spettano integralmente agli enti locali. Trattandosi infatti di strade in concessione salta in questo caso la regola della ripartizione a metà dei proventi tra organo accertatore ed ente proprietario della strada. Lo ha chiarito il ministero dei trasporti con il parere n. 2144/2013. La vicenda dei proventi autovelex è indecifrabile perché dopo una complessa discussione parlamentare la tanto decantata riforma introdotta con la legge 120/2010 per contrastare l'abuso dei controlli municipali si è arenata, sia per la mancanza dei provvedimenti attuativi sia per alcuni errori di sostanza. Questo ha scatenato polemiche che alla fine sono confluite nel comma 16 dell'art. 4-ter del dl 16/2012, inserito in sede di conversione dalla legge n. 44/2012. Questo provvedimento ha inciso in maniera grossolana sulla delicata questione. In pratica la novella ha introdotto un automatismo specificando che anche in mancanza del decreto necessario ai sensi dell'art.

25 della legge 120/2010 per avviare il complesso meccanismo della ripartizione dei proventi il meccanismo anti abusi entrerà comunque in vigore. Formalmente quindi dal 1° gennaio è in vigore la novella che prevede la ripartizione a metà dei proventi autovelex tra organo accertatore ed ente proprietario della strada. Ma alle ragionerie degli enti locali manca ancora di comprendere come dovranno provvedere allo storno dei proventi ovvero se al netto delle spese e con quale tempistica. Resta intanto sul tappeto il nodo delle strade statali. Per affrancare dal meccanismo della ripartizione le autostrade il frettoloso legislatore ha specificato che la ripartizione a metà delle multe tra ente proprietario della strada ed organo accertatore non riguarda le strade in concessione. E quindi neanche tutte le strade statali in concessione all'Anas. Il ministero specifica quindi che in base alla formulazione letterale dell'art. 142/12-bis del codice stradale non scatta nessuna divisione a metà dei proventi delle multe autovelex accertate su strade statali. Tutto il bottino resta nelle tasche dell'organo accertatore.

-----© Riproduzione riservata-----

**IN PIEMONTE**

## Fondi Ue fuori dal Patto

di **MATTEO BARBERO**

Dalla regione Piemonte arrivano 115 milioni di euro per escludere dal Patto di stabilità interno degli enti locali i cofinanziamenti dei fondi strutturali comunitari. Lo ha deciso venerdì scorso la giunta regionale guidata da Roberto Cota, con una deliberazione proposta dall'assessore al bilancio, Gilberto Pichetto Fratin. Il provvedimento varato da Piazza Castello dà attuazione all'art. 22, comma 4, della legge 183/2012, che alla lett. n-bis) esclude dal Patto delle regioni le spese effettuate a valere sulle risorse dei cofinanziamenti nazionali dei fondi strutturali comunitari. Tale esclusione era prevista per un importo complessivo di 3 miliardi, uno per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014. Tuttavia, l'art. 1-bis, comma 7, del dl 36/2013 ha incrementato di 900 milioni la dotazione finanziaria prevista per quest'anno, portandola a 18 miliardi. Il riparto di

tali somme fra le singole regioni è stato effettuato dal decreto del Mef e del ministero per la coesione territoriale del 15 marzo 2013, che ha attribuito al Piemonte una quota pari a 73,8 milioni per il 2013 e a 41 per il 2014. Lo stesso dm ha previsto che ciascuna regione debba utilizzare le somme ad essa assegnate anche per concedere agli enti locali spazi finanziari attraverso il c.d. Patto regionale. Per comuni e province, infatti, solo le quote finanziarie direttamente o dall'Ue sono escluse dai vincoli di finanza pubblica. Con la deliberazione approvata la scorsa settimana, quindi, il Piemonte mette a disposizione dei propri enti locali un plafond da 114,8 milioni, che serviranno a escludere dal Patto anche le spese finanziate con risorse statali, regionali o proprie degli enti medesimi. A tal fine, questi ultimi dovranno presentare, entro il termine perentorio del 30 luglio 2013, una richiesta che attesti il «cronoprogramma puntuale dei pagamenti» da effettuare entro il 31 dicembre 2014. Il riparto avverrà in proporzione alle richieste pervenute, con indicazione delle quote assegnate ad ogni singolo ente locale a valere sugli anni 2013 e 2014.

© Riproduzione riservata



*Occorre l'annotazione sul libretto*

## Vigili, veicoli a uso vincolato

DI STEFANO MANZELLI

**I**mmatricolare un veicolo della polizia municipale per uso generico può comportare pesanti responsabilità in caso di incidente. L'uso del mezzo per la consueta attività di polizia stradale dei vigili richiede infatti una specifica annotazione sul libretto. Diversamente la compagnia assicurativa potrà esercitare azione di rivalsa contro il comune. Lo ha chiarito il broker Acros con la nota del 5 giugno 2013 inviata a un comune veronese. La questione dell'immatricolazione dei mezzi dei vigili, delle targhe speciali e della patente di servizio non agevola l'attività dei comuni stante le continue perplessità operative. L'art. 93 del codice prevede già da tempo l'immatricolazione dei veicoli della pm ad un eventuale uso esclusivo dei servizi di polizia stradale ma solo con il dm 209/2006 sono state individuate le caratteristiche delle targhe speciali. Per quanto riguarda la patente di servizio dei vigili con il decreto 246/2004 il Viminale ha recepito l'istituto introdotto con la riforma della patente a punti. Questa novella, oltre a specializzare ulteriormen-

te gli operatori della polizia locale, doveva consentire agli stessi di usufruire, al pari degli altri organi di vigilanza, di una duplice idoneità alla guida riconducibile da un lato al ruolo professionale e dall'altro a quello privato. Ma le cose si sono complicate con alcuni recenti pareri ministeriali secondo cui «i veicoli in dotazione ai corpi o servizi di polizia locale che risultino adibiti esclusivamente alle attività di polizia stradale e muniti di targa speciale di immatricolazione rilasciata ai sensi del dm 27 aprile 2006, n. 209, possono essere condotti (solo) dai soggetti titolari di patente di servizio rilasciata ai sensi degli articoli 3, comma 1 e 10, comma 2, del decreto 11 agosto 2004, n. 246».

A gettare ulteriore scompiglio il parere del broker assicurativo in commento. I mezzi del comune possono essere usati dai vigili solo se immatricolati ad uso esclusivo polizia. In pratica se un mezzo della polizia locale è immatricolato ad uso proprio in caso di incidente a parere del broker la compagnia assicurativa potrebbe esercitare diritto di rivalsa per uso diverso del mezzo.

-----© Riproduzione riservata-----



smentite a quello che a oggi resta, nonostante i buoni propositi del legislatore, un principio scritto ma poco praticato. Anche la legge delega (legge 15/2009) all'art. 6 contempla principi e criteri in materia di dirigenza pubblica dettati «al fine di rafforzare il principio di distinzione tra le funzioni di indirizzo e controllo e le funzioni di gestione amministrativa spettanti alla dirigenza regolando il rapporto tra organi di vertice e dirigenti in modo da garantire la piena e coerente attuazione dell'indirizzo politico degli organi di governo in ambito amministrativo». È la circostanza che la legge nel 2009 sia dovuta tornare sull'argomento a distanza di vent'anni attraverso la revisione delle discipline degli incarichi dirigenziali è sintomatico del fatto che tutto il quadro normativo esistente si è rivelato, a conti fatti, del tutto inadeguato.

*\* funzionario responsabile  
 ufficio personale  
 comune di Bellaria*

**Incarichi esterni ad alto rischio**  
 Affidamenti con concorso e se nessuno profitterebbe

**NOI E ANCHE IL MONDO**  
 2013  
 2013  
 2013

**Finage, Fortage & Zetta**

INCARICHI ESTERNI AD ALTO RISCHIO. Affidamenti con concorso e se nessuno profitterebbe. Finage, Fortage & Zetta. 2013. 2013. 2013.

Continua il braccio di ferro tra le aziende di edilizia residenziale pubblica e i comuni

# Iacp senza agevolazioni Imu

## Nessuna aliquota ridotta per case popolari e cooperative

DI **SERGIO TROVATO**

I Iacp (Istituti autonomi case popolari), Ater (Aziende territoriali edilizia residenziale) e cooperative di edilizia residenziale pubblica non hanno diritto al trattamento agevolato che la legge ha riservato per l'Imu agli immobili adibiti a abitazione principale. Questa è la posizione che hanno assunto vari comuni in Italia, che in alcuni casi non solo non hanno deliberato l'aliquota ridotta che la legge prevede per le abitazioni principali, ma addirittura hanno maggiorato l'aliquota di base (0,76%) come per tutte le altre tipologie di immobili.

Continua dunque il braccio di ferro tra amministrazioni locali e aziende di edilizia residenziale pubblica, che dura dai tempi di applicazione dell'Ici, sul trattamento fiscale degli immobili assegnati ai soci, utilizzati come prima casa. In varie parti d'Italia, infatti, è in atto un contenzioso innanzi ai giudici amministrativi, i quali devono pronunciarsi sulla legittimità delle delibere comunali che non hanno riconosciuto per gli immobili posseduti da questi enti l'aliquota agevolata. I benefici fiscali sono

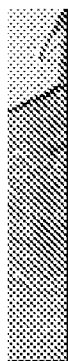
limitati solo alla detrazione d'imposta prevista dall'articolo 13 del dl salva Italia (201/2011).

Uno dei motivi di contestazione delle scelte comunali è la violazione della norma del decreto Monti, poiché per gli immobili di proprietà delle cooperative adibiti ad abitazione principale dei soci assegnatari ha previsto per il 2012 la rinuncia da parte dello Stato alla propria quota del tributo (0,38%). In realtà, oltre che per gli immobili posseduti dalla cooperative edilizie, è stata espressamente esclusa la riserva statale anche per quelli adibiti ad abitazione principale e per i fabbricati rurali strumentali. Tuttavia, mentre per questi ultimi è stata disposta un'aliquota ridotta, lo stesso beneficio non è stato esteso ai fabbricati delle cooperative. Si tratta di una precisa scelta legislativa, insindacabile, che mostra l'intento del legislatore di non riservare per gli immobili in questione lo stesso trattamento di favore. L'esclusione della quota riservata allo Stato per i fabbricati delle coopera-



tive era legata all'esigenza di assicurare ai comuni un gettito più elevato, lasciando agli stessi il potere, esercitabile anche per altre forme di agevolazione (immobili locati, beni merce delle imprese e così via), di concedere eventuali riduzioni di aliquota, tenuto conto delle loro capacità economico-finanziarie.

Con l'introduzione dell'Imu è stata applicata alle abitazioni possedute da Ater e Iacp l'aliquota base ordinaria dello 0,76% per le «secondo case», con facoltà di aumentarla o diminuirla di 3 punti percentuali, anziché quella agevolata dello 0,40%, contemperando il più gravoso regime fiscale con la previsione della detrazione di 200 euro prevista per le abitazioni principali.



L'articolo 13 ha lasciato poi ai comuni la facoltà, come già stabilito per l'Ici fino al 2007, di fissare l'aliquota. Solo nel momento in cui è stata eliminata l'imposizione sulla prima casa, le cooperative edilizie sono state esentate dal pagamento del tributo, nel periodo che va dal 2008 al 2011. A partire dal 1992, anno di istituzione dell'imposta comunale, le cooperative edilizie hanno sempre fruito solo della detrazione e non dell'aliquota agevolata. Al riguardo, va però evidenziato che l'atteggiamento del legislatore è un po' schizofrenico, atteso che per l'anno in corso i suddetti immobili rientrano tra quelli che hanno fruito della sospensione del pagamento dell'acconto di giugno, come quelli destinati a «prima casa».

È ormai chiaro che soggetto passivo d'imposta per gli immobili assegnati in locazione non sia l'assegnatario ma gli istituti di edilizia residenziale, che non li utilizzano direttamente. Questo comporta che, in mancanza di un'espressa previsione di

legge che riconosca l'esenzione, la sospensione o l'aliquota agevolata, non si può operare un raffronto tra il trattamento fiscale riservato ai contribuenti che possiedono unità immobiliari direttamente adibite a abitazione principale, i quali sono soggetti passivi dell'imposta, e quello concesso agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica che invece non lo sono.

Del resto, la Corte costituzionale con varie pronunce (tra le altre, sentenze 113/1996 e 119/1999) ha più volte giudicato non censurabile la scelta del legislatore di non riconoscere l'aliquota agevolata Ici né tantomeno l'esenzione agli Iacp, ex articolo 7, comma 1, lettera i) del decreto legislativo 504/1992, considerato il carattere imprenditoriale dell'attività da essi svolta. La Consulta ha sostenuto che un soggetto che trae dagli immobili un'utilità economica, esprime una capacità contributiva maggiore rispetto a quella di un privato cittadino, che invece non ne ricava alcun reddito. Pertanto, non è irragionevole sottoporre i beni a un diverso regime di imposizione.



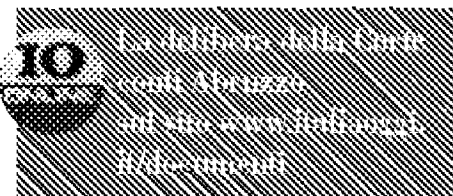
LA CORTE DEI CONTI ABRUZZO CONFERMA UN CONSOGLIATO ORIENTAMENTO GIURISPRUDENZIALE

## Niente Tarsu su garage, cantine e pertinenze

**L**a tassa smaltimento rifiuti solidi urbani (Tarsu) non è dovuta sui locali destinati a garage, cantine, solai e altri locali accessori o pertinenziali di abitazioni. Questa è la conclusione a cui è recentemente giunta la sezione regionale di controllo dell'Abruzzo della Corte dei conti, con la deliberazione n. 24/2013 del 25/03/2013. Un comune abruzzese aveva investito la sezione regionale competente di alcune questioni riguardanti l'applicazione della Tarsu, chiedendo se fosse possibile non applicare sanzioni ed interessi in relazione al recupero del tributo calcolato sulle superfici di locali accessori o pertinenziali di case di civile abitazione, non dichiarate a seguito di indicazioni verbali all'epoca fornite dall'ufficio competente e di provvedere contemporaneamente al rimborso delle somme già pagate a tale titolo da taluni contribuenti destinatari di avvisi di accertamento definiti con adesione. A parere dei magistrati contabili abruzzesi la richiesta dell'ente merita accoglimento, poiché non è possibile irrogare sanzioni e richiedere interessi su di un tributo non dovuto, in quanto i locali accessori di abitazioni non sono soggetti alla Tarsu. Per giungere a tale conclusione vengono invocate alcune sentenze della Ctr Sicilia per le quali la tassa sui rifiuti non è dovuta per i locali accessori di abitazioni (es. sen-

tenza, sez. di Catania, n. 483/34/11). La decisione si basa sul contenuto della circolare del min. Finanze n. 95/E/1994, secondo la quale «devono considerarsi esclusi dal calcolo della superficie rilevante per l'applicazione della tassa sui rifiuti urbani quei locali il cui uso è del tutto saltuario ed occasionale e nei quali comunque la presenza dell'uomo è limitata temporaneamente a sporadiche occasioni e a utilizzi marginali». Da qui i giudici siciliani hanno concluso che il garage privato è luogo adibito al ricovero di uno o più veicoli e quand'anche la persona vi si trattenga per tempi non brevi, non è plausibile ipotizzare che ne derivino rifiuti. I magistrati della Sezione regionale di controllo dell'Abruzzo sembrano però non condividere l'ormai consolidato orientamento contrario sia della prassi che della giurisprudenza. L'art. 62, comma 1, del dlgs 507/93 stabilisce che sono soggetti al tributo tutti i locali e le aree scoperte occupati o detenuti, a qualsiasi uso adibiti, a esclusione delle aree scoperte pertinenziali o accessorie di civili abitazioni diverse dalle aree a verde, esistenti nel territorio comunale. Il successivo comma 2 esonera dall'applicazione della tassa i locali e le aree che non possono produrre rifiuti per la loro natura, per il particolare uso cui sono stabilmente destinati o perché risultino in obiettive condizioni

di non utilizzabilità nel corso dell'anno, qualora tali circostanze siano indicate nella denuncia originaria o di variazione e siano debitamente riscontrate in base ad elementi oggettivi direttamente rilevabili o da idonea documentazione. La questione è stata affrontata dalla Corte di cassazione la quale, tuttavia, è giunta a conclusioni opposte a quelle della Sezione regionale di controllo abruzzese. La sentenza n. 2202/2011 ritiene infatti tassabili i garage e le autorimesse proprio sulla scorta del principio per il quale vi è una presunzione legale di produttività di rifiuti derivante dall'occupazione o dalla detenzione di locali ed aree, considerando che l'impossibilità di produrre rifiuti negli stessi non può essere presunta dal giudice tributario, ma è onere del contribuente indicare nella denuncia originaria o di variazione le obiettive condizioni di inutilizzabilità. Ad analoga decisione perviene, sulla scorta dei medesimi principi, la sentenza della Suprema corte, n. 11351 del 6/7/2012, proprio cassando la sentenza n. 483/34/11 della Ctr Sicilia invocata dai magistrati abruzzesi a



fondamento del loro convincimento. Anche la prassi ministeriale conferma da tempo tale orientamento. La stessa circolare n. 95/1994, a base della decisione della Corte abruzzese, non intendeva includere tra i locali non tassabili «con sporadica presenza dell'uomo» i garage, come dimostra quando evidenzia che «non è previsto alcun abbattimento per i locali a più bassa potenzialità di produzione di rifiuti rispetto alle restanti parti del complesso (es. cantina o garage a servizio di abitazioni)». Anche le successive rin n. 149/1998 e n. 45/E/1999 ribadiscono l'applicazione del tributo sui locali accessori. In particolare la seconda evidenza come il riferimento all'esclusione dal tributo dei locali con sporadica presenza dell'uomo, contenuto nella circ. n. 95/1994, deve intendersi riguardante le superfici caratterizzate da usi meramente occasionali e nettamente distanziati nel tempo diversi da quelli domestici e come la tariffa relativa alle abitazioni è già una tariffa media, che tiene conto della minore potenziale produzione di rifiuti dei locali accessori. Le medesime conclusioni valgono oggi per la Tares, data la sostanziale coincidenza del presupposto impositivo.

**Stefano Baldoni**  
 responsabile area economico-finanziaria di Corciano (Pg)  
 Osservatorio tecnico Anutel

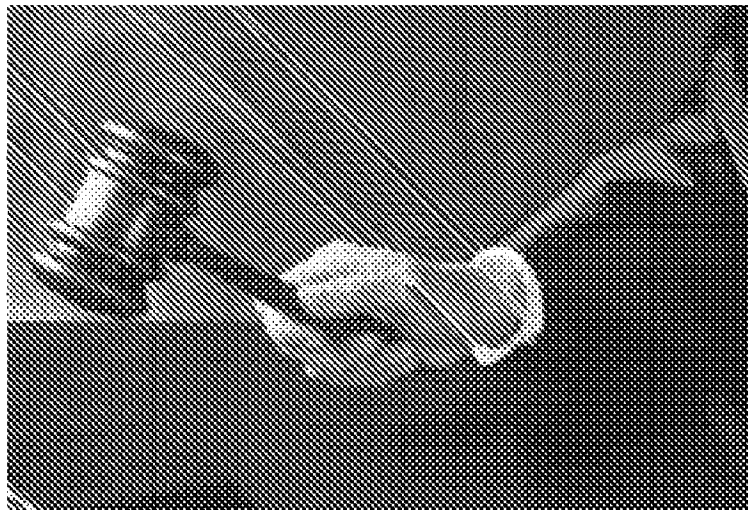
*Cassazione: la misura si applica solo se l'illecito è consumato*

# Sospensione se c'è reato

*Delitto tentato, il sindaco resta in carica*

**P**er un sindaco di un comune è applicabile la sospensione di diritto prevista dall'art. 11, comma 1, del dlgs 31 dicembre 2012, n. 235 (che ha sostituito l'abrogato art. 59 Tuel)?

La Corte di cassazione, con la sentenza n. 1990 del 2003, ha escluso l'applicabilità dell'art. 59 Tuel a seguito della condanna di primo grado pronunciata nei confronti di un amministratore locale per il reato di tentata concussione, in quanto reato autonomo, non può essere assimilato al corrispondente delitto consumato, sola causa di sospensione dell'eletto prevista dal citato art. 59. Il giudice di legittimità ha specificato in particolare che la predetta sospensione automatica dalle cariche elettive, in ragione della commissione di delitti da parte di pubblici ufficiali, non può essere disposta dall'autorità competente quando l'eletto



sia risultato autore di un delitto tentato (nella specie, tentata concussione), atteso che alla luce del quadro normativo allora vigente che ha svincolato l'istituto della sospensione dalla carica elettiva dalle ipotesi delittuose residuali stabilite dall'art. 58, comma 1, lett. c.) del Tuel, tale tipo di illecito penale rileva solo ai fini della «decadenza» dell'eletto e non già anche in relazione alla

sua sospensione cautelare dalla carica elettiva.

Considerato che il Testo unico di cui al dlgs 31 dicembre 2012, n. 235, che pure ha ampliato la casistica delle ipotesi d'incandidabilità rispetto a quanto previsto dagli artt. 58 e 59 del Tuel, sullo specifico profilo non ha innovato rispetto alla normativa preesistente, si ritiene che i principi elaborati dalla giurisprudenza trovino

tuttora applicazione.

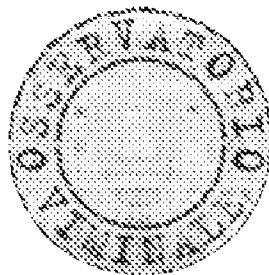
Si evidenzia che, quando il legislatore ha voluto prevedere delle differenze nel regime delle incandidabilità, le ha espressamente introdotte, sia per gli amministratori degli enti locali (cfr. art. 10, comma 1, lettera b), sia per le altre cariche ivi contemplate, a seconda dei livelli di rappresentatività — per i deputati e i senatori (art. 1), per i membri del Parlamento europeo (art. 4), per coloro che ricoprono incarichi di governo (art. 6), e per coloro che ricoprono cariche elettive regionali (art. 7).

Anche in sede di documentazione della Camera dei deputati — XVI legislatura, per l'esame dello schema del decreto legislativo in questione (Atti del governo n. 465 del 18/12/2012), si registra «che nei delitti contro la p.a. non è stata riprodotta la specificazione sui delitti consumati o tentati, presente invece nella formulazione che si applica alle cariche regionali».

Quanto ai profili degli







effetti dell'indulto, si può richiamare una recente sentenza della Corte di cassazione (Cfr. Cass. civ., sez. I, sent. n. 13831 del 27/5/2008) secondo la quale, ai fini del venir meno della causa d'incandidabilità, non assume rilievo il fatto che la condanna si stia soggetta ad eventuale sospensione condizionale (che l'art. 166 c.p. estende anche alle pene accessorie) -- poiché l'incandidabilità non è un aspetto di trattamento sanzionatorio penale del reato, ma si traduce nel difetto di un requisito soggettivo per l'elettorato passivo; né tale assetto risulta in contrasto con alcun parametro costituzionale, come già stabilito dalla Corte costituzionale con sentenza n. 132 del 2001.

**LE RISPOSTE AI QUESITI  
 SONO A CURA  
 DEL DIPARTIMENTO AFFARI  
 INTERNI E TERRITORIALI  
 DEL MINISTERO DELL'INTERNO**



Il Gestore dei servizi energetici ha lanciato il portale telematico «Portaltermico»

# Conto termico, via ai contributi

## Gli enti possono concorrere al monte risorse di 200 mln

Pagina a cura  
 DI ROBERTO LENZI

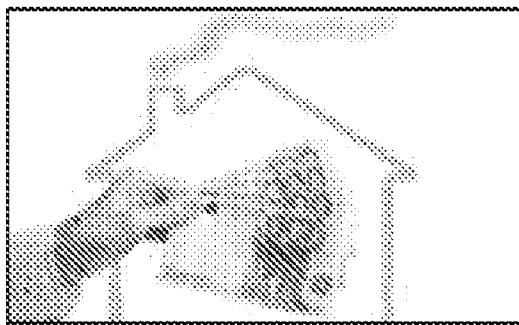
**C**onto termico, via alle domande. Gli enti locali possono chiedere di incassare i contributi. Questo è stato reso possibile dal Gse che ha lanciato il portale telematico «Portaltermico». Era questo lo strumento indispensabile per la presentazione delle domande di accesso al contributo. Gli enti locali possono ora procedere alla richiesta di contributo e concorrere al monte risorse in campo pari a 200 milioni di euro. Possono, ora, essere richiesti i contributi rendicontando le spese iniziate dal 3 gennaio scorso. Non era, invece, fino ad oggi possibile richiedere materialmente l'incentivo. La domanda di accesso può essere presentata entro 60 giorni dalla conclusione dell'intervento, in caso di interventi già ultimati. È possibile optare per una formula che prevede la prenotazione preventiva delle risorse. In ogni caso, per tutti gli interventi già ultimati tra il 3 gennaio e il 15 luglio 2013, il

termine finale per presentare richiesta di incentivo cadrà a metà settembre prossimo. Le richieste dovranno essere presentate esclusivamente per via telematica mediante l'applicazione informatica «Portaltermico» disponibile collegandosi all'Area clienti del Gse sul sito [www.gse.it](http://www.gse.it).

**Contributo a fondo perduto in 2 o 5 anni per migliorare l'efficienza termica.**

Gli enti locali possono finanziare interventi di incremento dell'efficienza energetica in edifici esistenti, parti degli stessi o unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, dotati di impianto di climatizzazione. Gli interventi per i quali è previsto un contributo sono l'isolamento termico di superfici opache, delimitanti il volume climatizzato e la sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato. Sono finanziabili anche la sostituzione di impianti di

climatizzazione invernale esistenti, con impianti di climatizzazione invernale utilizzando generatori di calore a conden-



sazione, nonché l'installazione di sistemi di schermatura e/o ombreggiamento di chiusure trasparenti con esposizione al sole. Gli enti locali possono accedere al conto termico anche per interventi di piccole dimensioni di produzione di energia termica da fonti rinnovabili e di sistemi ad alta efficienza. Il contributo viene concesso a fronte di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzando pompe di calore elettrici

che o a gas, anche geotermiche. È ammissibile la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale o di riscaldamento

delle serre esistenti con impianti di climatizzazione invernale dotati di generatore di calore alimentato da biomassa. L'incentivo spetta anche per l'installazione di collettori solari termici, anche abbinati a sistemi di solar cooling, nonché per la sostituzione di scaldacqua elettrici

con scaldacqua a pompa di calore. Per tutti gli interventi, sono previsti contributi a fondo perduto di importo variabile in base alla tipologia che vengono erogati in quote annuali in 2 o 5 anni.

**Necessarie foto ante-operam.** Con la pubblicazione del nuovo Portaltermico, il Gse ha rilasciato anche le prime Faq sul proprio sito internet. Viene in particolare richiamata l'attenzione sul fatto che la mancata presentazione delle fotografie



dei lavori ante-operam e in corso d'opera comporta il rigetto della richiesta di incentivo; fanno eccezione solo gli interventi conclusi in data antecedente al 9 aprile 2013 e successivamente al 3 gennaio 2013, per i quali sono sufficienti le fotografie post-operam.

**Il Gse trattiene fino a 150 euro per spese di gestione della pratica.** Gli incentivi sono erogati dal Gse tramite bonifico bancario nella forma di 2 o 5 rate annuali costanti, in funzione della tipologia di intervento. Nel caso di ammontare totale dell'incentivo non superiore a 600 euro, la liquidazione avviene con unica rata. L'incentivo erogato ha natura di contributo in conto impianti e non è assoggettato a ritenuta del 4% ai sensi dell'art. 28 del dpr 600/73. Gli importi dell'incentivo sono erogati al netto del costo dell'attività di verifica tecnico-amministrativa e dei controlli pari all'1% del valore del contributo, con un massimale pari a 150 euro.

